

TFA: esperti a loro insaputa?

2012-09-05 06:00:17 By Francesco Coniglione



Come abbiamo già più volte

evidenziato in precedenti post (vedi [link 1](#), [link2](#), [link3](#)), il TFA si è rivelato una

vera e propria debacle del Miur e dei suoi organismi dirigenti. Nel tentativo di mettere una pezza il Ministro ha lodevolmente deciso di pubblicare la lista degli esperti che hanno redatto in modo così disastroso i quesiti. E non avevamo mancato di notare le stranezze di questi esperti, specie in merito alla loro distribuzione geografica (vedi [link 4](#)), in attesa che qualche parola di chiarimento potesse giungere da chi di dovere. Ma lungi dal farsi il quadro più chiaro, esso finisce per oscurarsi ancor di più, in quanto pare che non tutti gli esperti fossero a conoscenza di essere stati nominati tali con l'apposito [decreto "direttoriale"](#) (e non "ministeriale", come ha tenuto a precisare l'ex Ministro Gelmini, per scaricarsi di ogni responsabilità). Di ciò ne è prova la mail ricevuta da Giuseppe Micheli, che qui riporto integralmente:

Caro Collega,

Ti giro il messaggio da me inviato poco fa alla dott.ssa Stellacci del MIUR a proposito della lista degli "esperti" che hanno preparato i quesiti per l'accesso al TFA. Sul sito ROARS hai dato - giustamente - ampio spazio alla questione, ed hai parlato di "strani esperti" del MIUR... Ebbene, mi sono trovato - con mia somma sorpresa - nell'elenco di questi "strani esperti", senza però averne mai saputo nulla... Per questo ho scritto alla dott.ssa Stellacci che per incarico del Ministro ha coordinato la commissione ministeriale di verifica dei test. Non mi aspetto nulla, naturalmente: non chiedo un decreto che tolga il mio nome dal decreto "direttoriale" del 5 agosto 2011! Ma faccio però alcune riflessioni: 1. non è così che si organizza un gruppo di lavoro cui si affida un compito così delicato; 2. se si decide di



rendere noti - come è giusto - i nomi dei componenti il gruppo di lavoro, ci si accerti prima di chi vi ha effettivamente preso parte, e si sia trasparenti fino in fondo; 3. e poi non vorrei che qualche collega storico della filosofia mi ritenesse responsabile della domanda su Amafinio: nemmeno io - lo confesso - sapevo chi fosse...

Cordiali saluti.

Giuseppe Micheli

Ed ecco la lettera che Giuseppe Micheli ha scritto alla dott.ssa Lucrezia Stellacci, del Miur:

Gentile dott.ssa,

ho scoperto in questi giorni con mia viva sorpresa che il mio nome compare fra i componenti del gruppo di lavoro costituito presso il Ministero "con il compito di predisporre gli item della prova preliminare di accesso al TFA".

In realtà, circa un anno fa, avevo sì manifestato la mia disponibilità, ma nessuno mi ha mai comunicato la nomina, né mi ha trasmesso copia del decreto, né - soprattutto - sono mai stato convocato o invitato a partecipare ad una qualche riunione in presenza o anche solo telematica: un gruppo di lavoro si suppone lavori in gruppo, se non altro per definire i criteri o per un qualche confronto sul lavoro da svolgere e, poi, un qualche controllo sul lavoro svolto; ma nulla di tutto ciò. Ovviamente non ho predisposto nessun quesito per nessuna classe concorsuale, né ho visto i quesiti proposti o collaborato in un qualche modo alla loro stesura, tanto che, in data 20 luglio u.s., quando i contenuti dei test hanno cominciato ad esser resi noti - nella mia qualità di delegato al coordinamento in materia di TFA per l'Ateneo di Padova e di membro per il Veneto del gruppo di lavoro costituito presso la CRUI - ho scritto al Sottosegretario Elena Ugolini chiedendole (proprio così!) a chi mai avessero affidato la preparazione dei test...

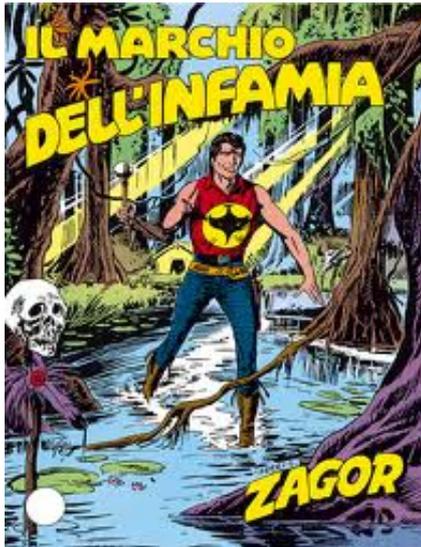
Ora, vedermi nella lista degli 'esperti' che hanno confezionato i quesiti, e ritenuti dall'opinione pubblica responsabili della prova di inadeguatezza offerta in questa occasione dal Ministero, comprenderò che mi secca alquanto; qualche collega storico della filosofia potrebbe ritenermi responsabile della domanda su Amafinio... che - confesso - nemmeno io sapevo chi fosse!

Ma più in generale, da un lato, non mi sembra che sia così che si costituisce un gruppo di lavoro ministeriale per svolgere un compito così delicato; dall'altro, non mi sembra sia stato corretto pubblicare l'elenco dei membri del gruppo senza una verifica della loro effettiva partecipazione ai lavori.

La ringrazio comunque per l'attenzione e La saluto molto cordialmente.

Giuseppe Micheli

Delega al coordinamento e alla rappresentanza dell'Ateneo in materia di Tirocini Formativi Attivi - TFA



Quanto è accaduto a Giuseppe Micheli è l'unico caso? Non pare, stando ad [altre testimonianze](#), che però rimangono anonime. Ma forse qualcun altro prenderà coraggio e farà outing, se non altro per allontanare l'infamia da se stesso. Una cosa sembra emergere con certezza - in attesa di spiegazioni che dissipino le nubi oscure - ed è l'approssimazione, l'imperizia e il dilettantismo con cui è stata condotta l'intera operazione. E' mai possibile che in quella che si ritiene la settima potenza economica del mondo non si sia capaci di organizzare in modo decente una prova di ammissione basata su quesiti a risposte multiple? E' questa la "società della conoscenza" di cui l'Italia aspira a far parte? E infine, la domanda delle cento pistole: ma allora, chi ha mai scritto questi quesiti?

* * *

P.S. Intanto ci è giunto [un interessante documento](#) della collega Bianca Maria Lombardo che getta luce sul modo in cui si è proceduto nella revisione dei quesiti da parte della Commissione nominata dal ministro e che fa delle interessanti considerazioni in merito a quanto da noi scritto nei precedenti post.

Copyright :

All this contents are published under [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 Generic License](#).

for reproduced, please specify from this website [ROARS](#) AND give the URL.

Article link : <http://www.roars.it/online/?p=11751>